

**Per il Primo Maggio**

L'Unità uscirà con un numero speciale contenente due pagine dedicate alla Festa del Lavoro

**Organizzate la diffusione**

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 116

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata L. doppio

**In settima pagina**

Emiliozzi leader del G.P. delle Nazioni  
di Attilio Camoriano

A Morucci il Gr. Pr. della Liberazione  
di Giorgio Nibi

VENERDÌ 26 APRILE 1957

WASHINGTON RICORRE ALLA VIOLENZA PER PIEGARE LA VOLONTÀ DEL POPOLO GIORDANO

# Hussein scioglie i partiti e arresta Nabulsi La sesta flotta americana salpa per il M.O.

**La legge marziale in Giordania - Costituito un nuovo governo con vecchi servitori degli inglesi - Notizie incontrollate sui movimenti delle truppe saudiane e irakene - Il re mobilita i beduini per sopraffare il Parlamento - Il presidente siriano El Kowatli a colloquio con Nasser**

## Il fumo delle cannoniere

Qual è il succo degli avvenimenti giordaniani? Una giovane e potente impresa di Stati Uniti ha riconosciuto che i « vecchi » sistemi del « vecchio » colonialismo inglese o francese non sono più di moda: ha scoperto che i popoli d'Africa e d'Asia hanno ormai raggiunto un elevato grado di coscienza politica, ed anelano alla libertà e all'indipendenza; ha deciso che le mitragliatrici, le prigioni, le fortezze e le navi da guerra non sono più « adatte » a persuadere i popoli di colore ad accettare la « protezione » dell'« uomo bianco ». Di conseguenza, ha inventato la « dottrina Eisenhower », a base di armi, di sorrisi, di promesse.

Ma ecco che molti dei popoli dominati da questi modi di doni, di servizi e di promesse, fanno il voto senso, perché non ignorano che dietro le carezze si cela, in realtà, la concreta minaccia di un più raffinato sfruttamento.

Tale è il caso della Giordania. Conseguenza: il « giovane » imperialismo, il « neo capitalismo » americano dell'automazione, dell'elettronica e delle tecniche più avanzate, si irrita contro questi sciagurati giordaniani che non vogliono la « protezione » dell'uomo bianco di Washington, dopo aver rifiutato la « protezione » dell'uomo bianco di Londra. Si irrita, smania, va in collera e impone che il governo « ribelle » sia deposito, e lo ottiene. Poi cerca che gli alleati degli uomini cioè, disposti ad accogliere la « dottrina » Eisenhower. Corea e cerca, ma non c'è un uomo politico degno di questo nome, in Giordania, che se senta di accettare.

Ma, infine, si, il « giovane » imperialismo trova degli alleati: un piccolo regno quasi ancora minorenne, nato soltanto per le sue avventure amorose; alcune bande di beduini, cioè lo strato più arretrato della popolazione araba; un gruppo di circassi, satelliti del re come i « bravi » lo erano di don Rodrigo; qualche cadente e screditato manutengolo di Gibilterra. Insomma: venuti al dunque, il « giovane » imperialismo si è trovato nelle mani gli stessi strumenti del « vecchio ».

Ecco il fatto: è stato eletto il Parlamento, liberamente, dal popolo. Il primo, vero Parlamento che la Giordania abbia avuto nella sua breve storia, e scioglie i partiti — non i « partiti comunisti », come dice l'In sulla propaganda della RAI, ma tutti i partiti, poiché non c'è, in Giordania, un solo partito filo-americano.

E la portarei *Forrestal*, salpato in gran fretta per il Medio Oriente, proprio come i francesi salpavano per andare a bombardare gli indesiderati villaggi delle coste africane; proprio come, più di recente, altre portarei inglesi e francesi, hanno preso il mare, nella stessa direzione, per aggredire lo Egitto.

Sai — la portarei *Forrestal*, a colpire i suoi cannonei, i suoi aerei, il suo *U-2*, quel famoso « viavò » che, aperto nel Medio Oriente dalle sconfitte subite dagli anglo-francesi, doveva essere invece riempito dalla sagge, jungimirante, illuminata politica del Dipartimento di Stato americano.

La logica dell'imperialismo è ferrea. Sono bastati pochi mesi perché il padrone di Washington si dimostrasse non meno esoso, prepotente e sleale dell'espresso padrone di Londra o di Parigi.

Ma a questo punto sorge — per noi italiani — un motivo di particolare preoccupazione e indignazione: il fatto che Napoli — è questa l'ultima gravissima novità giuntasi stanotte — sia stata praticamente trasformata in una base di operazioni della Sesta Flotta americana contro il valoroso popolo giordano.



Nella prima telefoto: lo portaerei americano *Forrestal* — fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre saliva da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hashem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. È stato educato in Turchia e sono nati ai giordaniani i suoi sentimenti filoamericani

cinque maggiori città: Amman, Gerusalemme, Nablus, Irbid e Ramallah), del quale egli è stato costretto ieri ad accettare le dimissioni. Hussein tenta di attuare la seconda fase del colpo di Stato. Ha fatto proclamare la legge marziale in tutta la Giordania (dapprima solo nelle

suo nome Abdulla e gli inglese. Alla carica di primario ministro è stato chiamato infatti Ibrahim Hachem, che già era stato a capo del governo nel '33, nel '38 e nel '56, mentre gli altri ministri sono: Samir Rifai (premier nel '44 e nel '47) agli esteri, Salih Madfa'ah agli interni, Salim Tukan alla difesa,

Khairi all'economia nazionale, Antun Hanan alla finanza e comunicazioni, Atef Ghazi alla ricostruzione. Si crede che alcuni dei membri del precedente governo non siano stati imprigionati. Lo aspetto saliente della situazione rimane tuttavia l'estrema debolezza della posizio-

ne del re, che se dovesse contare sul pochissimo seguito che trova all'interno, sarebbe addirittura perduta. E' chiaro, e risulta pienamente confermato, che egli conta su aiuti che spera di ricevere dall'estero, i quali dovrebbero porlo in grado di attuare nel paese un regime di dispotismo, soffocante ogni vita politica.

Allo stato delle cose, non si sa nemmeno in quale misura le gravi decisioni che egli ha prese, e sono state comunicate alla radio da lui stesso e da Hachem, possono essere applicate. Certo è che, mentre ordina lo scioglimento dei partiti, egli ancora una volta si sbaglia a dichiarare (come fece anche quindici giorni orsono, quando fece dimettere il governo di unità nazionale) che non intende ricevere l'invito americano a ricongiungersi, ne accogliere favorevolmente la « dottrina Eisenhower ». Con queste affermazioni — cui non si tende a prestare molta fede — Hussein cerca evidentemente di attenuare l'avversione di tutto il popolo, che ieri stivali per le vie di Amman dirigeva le sue proteste per l'appunto contro gli Stati Uniti e la loro politica nel Medio Oriente.

Ma nel contesto delle stesse dichiarazioni — lette alla radio nella scorsa notte — in cui dice di voler respingere la « dottrina Eisenhower », Hussein in realtà ha cercato di aprire la strada alla applicazione di essa nella Giordania, non solo sotto l'aspetto economicopolitico, ma sotto il più grande aspetto militare. Il suo discorso infatti è stato solo un tentativo di rappresentare l'opposizione al suo colpo di Stato come alimentata dall'estero, e da ipotetiche « centrali comuniste », che si troverebbero — egli ha

(Continua in 8. pag. 5. col.)

ne e riunite alla politica di salvaguardia degli interessi nazionali e dell'unità con gli altri paesi arabi.

Radio Mosca ha aggiunto

## L'intervento americano

WASHINGTON, 25. — Il

Pentagono ha annunciato che

la sesta squadra navale ame-

ricana ha ricevuto l'ordine

di recarsi nelle acque del

Mediterraneo orientale. Nei

ambienti politici e militari statunitensi non si fa

mistero che questa mossa

è stata presa in relazione alla

grave crisi che travaglia la

Giordania. Appare intanto

che questa mossa e

il piano per la pace mondiale

intendono giustificare l'isolamento del Medio Oriente.

La sesta squadra navale

americana ha levato le an-

dette dagli specchi d'acqua di

Cannes e di Marsiglia sta-

mattinga. Si calcola che per

raggiungere la zona assegna-

ta dal Pentagono, nel Me-

dio Oriente, impiegherà tre

giorni. Della squadra, com-

prendente quaranta fra in-

crociatori, cacciatorpedinie-

ri, navi scorta e portae-

roi, fa parte la « Forrestal »,

una delle più grandi portae-

roi del mondo, che stazza 80

mila tonnellate e ha un equi-

paggio di 3500 uomini. La

« Forrestal » che era ancora

al largo di Cannes, ha sal-

pato alle 11.30 di stamane,

mentre una ventina di gior-

nalisti giunti da Parigi, e un

certo numero di parlamenta-

ri di varie nazioni si acci-

gazzinano a salire a bordo per

assistere ad una breve eser-

citazione navale. All'ultimo

momento l'ammiraglio Ar-

thur W. Radford ha annunciato che la

cerimonia era annullata in

seguito agli ordini rice-

vuti da Washington nelle

prime ore del mattino.

Anche l'Inghilterra, la qua-

le quale mantiene ancora reparti

militari in Giordania, si è asso-

ciata agli Stati Uniti nel

dichiarare che « l'indepen-

denza e l'integrità della Gio-

rdania sono essenziali alla pa-

pace nel Medio Oriente. La

presenza di un governo di

non essersi rassegnato alla scon-

fitta di Suez, viene interpre-

tata come un invito al giova-

ne re Hussein a chiedere as-

sistenza per il mantenimento

della sua autorità. Risulta pure

che Londra ha messo in mo-

vemento il sistema del patto

di Bagdad procedendo ad im-

mediate consultazioni con i

governi dell'Iraq, dell'Iran

e della Turchia.

Anche l'Inghilterra, la qua-

le quale mantiene ancora reparti

militari in Giordania, si è asso-

ciata agli Stati Uniti nel

dichiarare che « l'indepen-

denza e l'integrità della Gio-

rdania sono essenziali alla pa-

pace nel Medio Oriente. La

presenza di un governo di

non essersi rassegnato alla scon-

fitta di Suez, viene interpre-

tata come un invito al giova-

ne re Hussein a chiedere as-

sistenza per il mantenimento

della sua autorità. Risulta pure

che Londra ha messo in mo-

vemento il sistema del patto

di Bagdad procedendo ad im-

mediate consultazioni con i

governi dell'Iraq, dell'Iran

e della Turchia.

Anche l'Inghilterra, la qua-

le quale mantiene ancora reparti

militari in Giordania, si è asso-

ciata agli Stati Uniti nel

dichiarare che « l'indepen-

denza e l'integrità della Gio-

rdania sono essenziali alla pa-

ce nel Medio Oriente. La

presenza di un governo di

non essersi rassegnato alla scon-

fitta di Suez, viene interpre-

</